

La scommessa del Burlo sulle staminali

L'Istituto si candida a diventare il "cervello" nazionale per l'uso terapeutico delle cellule



Staminali, il Burlo "guida"

TRIESTE Diventare il "cervello nazionale" per l'uso delle cellule staminali nella cura delle malattie genetiche. Acquisire cioè, per competenza e professionalità, il ruolo di struttura

di riferimento in Italia per gli studi preclinici in materia. Una nuova sfida quella lanciata dal Burlo e anche il primo progetto dell'era Zauli alla direzione scientifica dell'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico materno-infantile di Trieste. E proprio il direttore scientifico del Burlo Garofolo a illustrare l'ambizioso obiettivo.

«In questo caso studi preclinici significa - afferma Giorgio Zauli -, semplificando, riuscire a rispondere alla domanda: "qual è la dose ottimale di staminali mesenchimali per quella determinata patologia?"».

● **Unterweger** a pagina 13

IL PROGETTO SARA PRESENTATO ALL'ASSESSORATO REGIONALE

Staminali, al Burlo la "sala operativa" nazionale

Per il direttore scientifico Zauli l'Istituto si occuperà dei dosaggi e degli studi preclinici

È la soluzione più facilmente praticabile dall'Irccs, visto che non è dotato di camere bianche né di cell factories, usate a scopo terapeutico

di **MATTEO UNTERWEGER**

Diventare il "cervello nazionale" per l'uso delle cellule staminali nella cura delle malattie genetiche. Acquisire cioè, per competenza e professionalità, il ruolo di struttura di riferimento in Italia per gli studi preclinici in materia. Una nuova sfida quella lanciata dal Burlo e anche il primo progetto dell'era Zauli alla direzione scientifica dell'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico materno-infantile di Trieste.

ZAULI È proprio il direttore scientifico del Burlo Garofolo a illustrare l'ambizioso obiettivo. «In questo caso studi preclinici significa - afferma Giorgio Zauli -, semplificando, riuscire a

domanda: "qual è la dose ottimale di staminali mesenchimali per quella determinata patologia?"». L'input per le terapie, insomma, partirebbe da Trieste, regia per i colleghi del resto del Paese. Un sentiero che lo staff del Burlo sta già battendo: «Stiamo intraprendendo lo sviluppo - prosegue Zauli - di un'attività di ricerca di nicchia, rappresentata appunto da studi preclinici sulle cellule staminali mesenchimali, che ne validino le caratteristiche ottimali per il successivo uso clinico. In Italia, per il momento, si impiegano infatti dei protocolli standardizzati. Abbiamo già avviato anche i contatti con l'Agenzia italiana del farmaco».

IL QUADRO L'aspetto preclinico della questione staminali potrebbe rappresentare

ora come ora l'abito da indossare più facilmente per l'Irccs di via dell'Istria, contando che «purtroppo né il Burlo né altre istituzioni scientifiche o sanitarie triestine - prosegue Zauli - sono dotate di "camere bianche o cell factories", cioè strutture atte ad espandere in laboratorio cellule a scopo terapeutico. Momentaneamente, questa attività è svolta



in collaborazione con l'ospedale San Gerardo di Monza e in prospettiva intendiamo sviluppare sinergie con il Cro di Aviano, che si sta dotando di tali strutture per la terapia cellulare».

L'ISTITUTO Il tipo di studi cui Zauli fa riferimento rientra nell'ambito della ricerca traslazionale, ovvero quell'attività che mira ad avere rapide ricadute applicative sulla salute dei pazienti. E che al Burlo «è già ora di buon livello - sottolinea il direttore scientifico - con punte di assoluta eccellenza quali la Clinica pediatrica diretta dal professor Sandro Ventura e la Genetica medica con a capo il professor Paolo Gasparini». Fra le attività di punta dell'Ircs, Zauli cita «l'allergologia, lo studio delle malattie auto-immuni e quella legata al trapianto di midollo osseo e cellule staminali emopoietiche».

LE STAMINALI A proposito di staminali e dell'eventualità futura di un Burlo pronto a diventare «cervello nazionale» sugli studi preclinici, Zauli

ricorda anche la presenza all'istituto «di un gruppo di ricerca che ha recentemente sviluppato solide competenze nell'ambito delle cellule staminali mesenchimali, diverse da quelle emopoietiche, con interessanti prospettive applicative nel campo delle patologie auto-immuni e forse anche in alcune malattie rare». Proprio per potenziare il settore, lo stesso Zauli ha nominato nel Comitato tecnico-scientifico dell'Ircs stesso un esperto internazionale quale Massimo Dominici dell'Università di Modena.

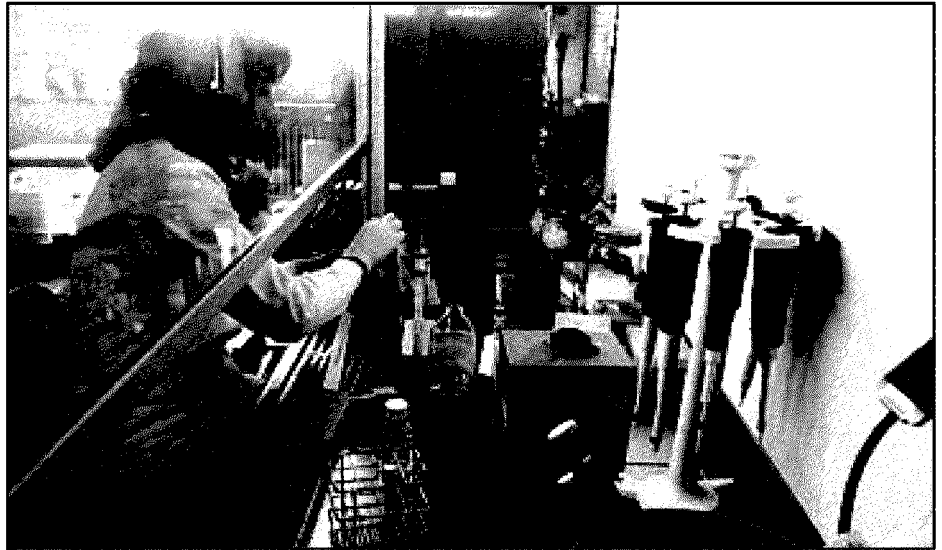
SINERGIE Sul tavolo restano aperte due questioni: quella del reperimento dei finanziamenti anche per supportare questo primo progetto della gestione Zauli, alla luce peraltro di un budget in entrata da Roma ridotto e - sempre

per volere ministeriale - maggiormente vincolato alla produzione di pubblicazioni, e il problema degli spazi. «Una delle criticità che sto affrontando», specifica a riguardo Zauli, a caccia dunque di aree dove sistemare «laboratori di ricerca e diagnostica avanzata». Proprio per questo, «stiamo prefigurando sinergie scientifiche e organizzative con l'Azienda ospedaliero universitaria», conclude. La direzione intrapresa porterebbe a una condivisione delle competenze professionali e, con esse, delle sofi-

sticate strumentazioni disponibili.

Per domani, intanto, la commissione sanità della Regione ha in programma una visita proprio al Burlo Garofolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Kosic: «Giusta la scelta di puntare sulla ricerca»

Il direttore generale Melato: «Potenziare i laboratori è il nostro obiettivo»

«Abbiamo investito sul professor Giorgio Zauli proprio per il suo spessore scientifico. Pertanto i progetti proposti avranno il nostro sostegno». L'assessore regionale alla Salute Vladimir Kosic assicura così al Burlo la presenza della Regione al fianco dell'Irccs stesso anche per quanto riguarda il capitolo degli studi preclinici sulle cellule staminali. Zauli mira a far diventare l'istituto di via dell'Istria il centro di riferimento nazionale del settore. «La scelta di puntare sulla ricerca scientifica - aggiunge Kosic - per rilanciare il Burlo è proprio uno dei compiti che ho fin qui in qual-

riuscire a «superare il problema rispetto alle autorizzazioni - spiega Melato - per interventi con le staminali a fini compassionevoli», dotandosi delle strutture necessarie. Ma non solo, perché «in questo contesto, andremo a rivedere anche l'organizzazione per il recupero delle cellule da cordone ombelicale», chiude Melato. (m.u.)

I PROGRAMMI

«Siamo disposti a investire su strutture, ambienti e personale»

che maniera messo in atto». Quanto all'uso clinico delle staminali, l'assessore della giunta Tondo evidenzia: «La collaborazione con altri istituti

scientifici è una potenzialità».

Non solo la fase preclinica, ma anche quella di attuazione «clinica e laboristica. Vogliamo potenziare strutture e laboratori», riferisce il direttore generale del Burlo Garofolo, Mauro Melato. Tra gli obiettivi dell'Irccs, infatti, oltre a quanto illustrato da Zauli, rientra un ulteriore passaggio: «È già in atto un progetto sulle cellule staminali - continua Melato - e puntiamo al travaso delle conoscenze scientifiche in ambito clinico, da gestire con investimenti non da poco su strutture, ambienti e personale. Sono tutti elementi per rendere efficace e concreta l'attività di studio: la ricerca traslazionale è proprio questa». Innovazioni da confezionare anche prima di un passaggio storico quale «il trasferimento verso Cattinara. Nell'attesa, vogliamo arrivare già prima al potenziamento previsto», dice ancora il direttore generale del Burlo. Che, dunque, a prescindere dalle intenzioni di Aifa e ministero della Salute, vuole